

IL VERO VOLTO DELLA ‘NDRANGHETA

di Angelo Cocles

In questa inchiesta vengono illustrati gli elementi di conoscenza acquisiti sulla ‘Ndrangheta nel corso degli anni fino ad oggi. Le fonti di conoscenza sono, oltre alla dichiarazioni di alcuni pentiti, i rinvenimenti dei codici scritti, le acquisizioni investigative, e le numerose sentenze passate in giudicato. Per l’approfondimento di alcuni elementi di conoscenza si è fatto riferimento, inoltre, a pubblicazioni di Magistrati impegnati nello specifico compito di combattere la criminalità organizzata.

L’IDENTITA’

Con il termine ‘Ndrangheta si indica comunemente la criminalità organizzata calabrese che, in terra di Calabria, ha origini antiche come del resto antico è il suo stesso nome. Essa è nata in Calabria, a metà dell'800 e le sue prime zone d'azione sono state la provincia di Reggio Calabria e quella di Lamezia Terme (un tempo Nicastro). Verso il finire dell'800, la ‘Ndrangheta estese la sua azione anche nelle città di Catanzaro e Cosenza. Il primo documento ufficiale, in cui questa associazione viene indicata come una consorteria criminale, è, verso la fine del 1800, in un rapporto dei Carabinieri di stanza nella provincia di Reggio Calabria, precisamente di Seminara.

L’appellativo ‘Ndrangheta ha, molto probabilmente, origini grechaniche. La più probabile derivazione del termine è quella dal greco andragathía, (ανδραγαθία) traducibile con "virilità", "coraggio" (termine citato con questo significato anche da Tommaso d'Aquino nella sua Summa Theologica) nel senso di "associazione di uomini valenti". Infatti, il termine Andragathos, deriva dalle due parole greche “andropos = uomo e agatos = buono”, sicché, sostanzialmente, significa uomo valoroso e coraggioso, e solo una persona con questi requisiti poteva accedere all'onorata società. Del resto questa tesi è confortata dal fatto che anche le altre organizzazioni criminali sono caratterizzate, secondo i loro parametri, dalla bontà, dalla cavalleria, dal mutuo soccorso, dalla fedeltà e da altri nobili sentimenti, almeno in origine. Secondo un'altra etimologia, più legata all'aspetto geografico, il termine ‘Ndrangheta deriverebbe da "Andraghatia Regio" che, in età moderna, designava un'ampia zona situata a cavallo tra le odierne Calabria e Basilicata. Analogamente anche il vocabolo *'ndrina*, con il quale vengono indicate le “cosche” o le “famiglie” ‘ndranghetiste, è di origine grechanica e indica la persona dalla schiena dritta, che non si piega mai.

L'origine mitologica della 'Ndrangheta, ma anche delle altre associazioni criminali italiane come la mafia e la camorra, risalirebbe all'associazione denominata «Garduna» (questo il nome dell'associazione spagnola criminosa che si interessava al gioco e al baratto), costituita a Toledo nel 1412. Nelle molte canzoni di mafia esistenti viene sempre fatto riferimento a tre cavalieri spagnoli: Osso, Mastrosso e Carcagnosso che in tempi lontani, portarono nel Mezzogiorno d'Italia le regole ed i metodi usati dalla «Garduna». Sembra che i tre cavalieri abbiano lavorato per 29 anni nelle “viscere” della terra, precisamente nell'isola della Favignana, sede di un carcere borbonico; alla fine di questo lungo lavoro diffusero le regole sociali di quella che sarebbe divenuta la Mafia in Sicilia, la Camorra in Campania e la 'Ndrangheta in Calabria; una leggenda che è servita a creare un mito, a nobilitare le ascendenze, a costituire una sorta di albero genealogico con tanto di antenati. D'altronde è sempre stata una caratteristica peculiare della 'Ndrangheta il carattere misterico, religioso e simbolico.

LA STRUTTURA

La struttura interna della 'Ndrangheta, poggia sui membri di un nucleo familiare legati tra loro da vincoli di sangue, le *'ndrine*. I matrimoni tra membri di diverse *'ndrine* sono utilizzati per saldare i rapporti tra famiglie ed acquisire potere. Il numero dei collaboratori calabresi è sicuramente inferiore a quello dei collaboratori appartenenti ad altre associazioni criminali organizzate, per diverse ragioni, fra cui, la più rilevante deve individuarsi nel fatto che uno 'ndranghetista che dovesse decidere di collaborare dovrebbe, per prima cosa, chiamare in causa i propri familiari più diretti. Si entra nella 'Ndrangheta, o, per dirla nel gergo, si viene “battezzati” con un rito preciso, che può avvenire automaticamente, poco dopo la nascita se si tratta del figlio di un importante esponente dell'organizzazione, oppure con un giuramento, per il quale garantisce con la vita il mafioso che presenta il novizio, simile ad una cerimonia esoterica, durante la quale il nuovo affiliato è chiamato a giurare nel nome di nostro Signore Gesù Cristo. Il battesimo dura tutta la vita e, ad uno sgarro, paga, spesso, la famiglia del nuovo affiliato. Perciò i pentiti dovrebbero andare contro il loro sangue, ossia i loro stessi parenti e familiari.

La *'ndrina* è formata essenzialmente dalla famiglia naturale, di sangue, del capobastone, alla quale si aggregano altre famiglie generalmente, o inizialmente, subalterne. Le famiglie aggregate non di rado sono imparentate a quella del capobastone. Una lunga catena di matrimoni ha contraddistinto la vita delle cosche mafiose sicché è possibile affermare che questa tendenza è comune a tutte le famiglie. Ogni famiglia ha pieni poteri oltre che controllo sulla zona e sul territorio che le appartiene, in cui opera con la massima tranquillità e gestisce il monopolio di ogni sua attività lecita o illecita che sia. La posizione di ogni singolo membro all'interno di una famiglia è severamente

disciplinata e regolata da un ferreo codice al quale non si può sfuggire. Nel caso ci siano problemi con un “*accoscato*”, questo viene portato davanti al tribunale della sua cosca (o faida per usare un termine tipico della ‘Ndrangheta).

Più *‘ndrine* nella stessa zona formano un'entità detta “*locale*”. Ogni locale ha un proprio capo, che ha potere o di vita o di morte su tutti; un *contabile*, che gestisce le finanze, ed un *crimine*, che governa le modalità di regolamento dei conti con le cosche rivali, organizzando omicidi, estorsioni ed agguati.

La ‘Ndrangheta si caratterizza per la presenza nei comuni grandi e piccoli delle cosiddette “locali aperti”, ossia per la presenza di un gruppo di mafiosi (spesso 30 e più) che ha organizzato la sua attività criminosa. Il fatto che le organizzazioni mafiose abbiano un territorio significa due cose: che le aree controllate sono quelle in cui, storicamente, si sono formate; e che le aree di riferimento sono quelle in cui le varie organizzazioni reclutano la quasi totalità degli appartenenti alle stesse. Il fatto che le organizzazioni esercitino il loro potere, prevalentemente, in una determinata area, non significa che, le stesse, non possano avere contatti o legami, strutturali o funzionali con altre organizzazioni criminali operanti in contesti territoriali diversi. Inoltre tutto ciò non costituisce alcun ostacolo a che le stesse promanino proprie strutture in realtà territoriali diverse da quelle d'origine: non esiste nulla di diverso dalla Calabria.

I Clan vengono caratterizzati da: segretezza del vincolo; rapporti di comparaggio o comparatico fra gli adepti; rispetto assoluto del vincolo gerarchico; accollo delle spese di giustizia da parte della cosca; assistenza economica alle famiglie degli affiliati detenuti; diffuso clima di omertà, come conseguenza ed indice rivelatore dell' assoggettamento alla consorte; omicidi, con stile mafioso, di presunti componenti della cosca; uso di un linguaggio criptico finalizzato ad eludere le investigazioni dell'autorità; apprestamento di mezzi ed attività dirette ad eludere le investigazioni degli inquirenti.

L'ESPANSIONE

La Storia dell'Ndrangheta inizia nella metà del 1800 in vari paesi della provincia di Reggio Calabria. A partire dal 1950 si afferma su tutta la regione a causa della scarsa presenza dello Stato, o addirittura del favoreggiamento di personaggi politici che tramite essa ne potevano dirottare i voti. Negli anni '60 crescono, d'importanza, 3 cosche: i Piromalli nella piana di Gioia Tauro, i Tripodo a Reggio Calabria E i Macrì nella Locride.

Tra gli anni '70 ed '80 avvengono ben due guerre di mafia: la prima è dovuta al desiderio delle nuove generazioni di entrare nel traffico di stupefacenti, desiderio osteggiato dalle famiglie fedeli al vecchio modello di “*onorata società*”. La seconda è conseguenza dell'indipendenza delle *‘ndrine* e

della mancanza di una qualche forma di coordinamento e di risoluzione dei conflitti insorgenti fra di loro. A ciò debbono aggiungersi le problematiche connesse alla gestione dei capitali accumulati dalle nuove attività. All'inizio degli anni '90 la 'Ndrangheta era costituita principalmente da due "correnti": una "della pianura" ed "una della montagna". Esse avevano un differente competenza territoriale: la prima si estendeva sul territorio di Gioia Tauro, la seconda su quello di Platì.

È importante comprendere come la 'Ndrangheta abbia subito, alla fine della seconda guerra di mafia, un profondo processo di riassetto, concretizzatosi, anzitutto, nella suddivisione geografica del territorio in tre macroaree che sono state denominate facendo propria una terminologia, tipicamente siciliana, ma ormai entrata nell'uso sociale e cioè i "mandamenti": il *mandamento tirrenico* o della tirrenica, corrispondente alla costa tirrenica; il *mandamento jonico* o della jonica, corrispondente alla costa jonica; il *mandamento di centro*, corrispondente al Capoluogo reggino.

A ciascun mandamento corrisponde una carica, il cui conferimento è il momento conclusivo di un lungo processo di negoziazione e di abili manovre diplomatiche. Ciascuna di tali macroaree, inoltre, è stata, a sua volta, suddivisa in altre microaree, i *collegi*. Questi ultimi, verosimilmente, dal punto di vista terminologico, hanno surrogato i *locali*.

A fronte della necessità di provvedere ad assegnare le predette cariche si determinava una situazione di tensione e di allarme che ha visto lo scontro di due diverse correnti di pensiero: una conservatrice, refrattaria e diffidente ad accogliere tale nuovo riassetto; e l'altra progressista, convinta che l'adozione di un nuovo assetto strutturale ed organico, sul modello di Cosa Nostra siciliana, costituisca la risposta più efficace sia alla ricerca di un nuovo equilibrio, sia alla necessità di ridisegnare un'organizzazione all'altezza di gestire, con mentalità manageriale, i nuovi orizzonti dei traffici illeciti.

È stata questa seconda corrente di pensiero quella che infine ha prevalso, tanto che nei mandamenti sono stati istituiti, sul modello della commissione provinciale di Cosa Nostra, degli organismi di raccordo detti "Provincia". Una particolarità degli stessi è che i medesimi non sono organismi permanenti, ma, ragionevolmente, vengono convocati per assumere decisioni di un certo rilievo.

I GRADI DI COMANDO E LA GERARCHIA

Questi i vari livelli gerarchici, partendo dal basso, dell'organizzazione detta "locale":

il contrasto onorato: sono coloro che sono ritenuti degni e meritevoli di entrare a far parte della 'Ndrangheta. L'espressione *contrastati onorati* è usata dagli 'ndranghetisti quando parlano tra di loro, si riferiscono ai non affiliati che potrebbero diventarlo, ma non ci si rivolge mai a tali persone chiamandole contrastati onorati. Chi non è affiliato e non ha alcun merito criminale è un *contrasto* o

un *contrastone*. Il contrasto onorato diventa affiliato mediante un particolare rito chiamato rimpiazzo, o, più comunemente, battesimo.

Il giovane d'onore: la qualifica di *giovane d'onore* è data per diritto di discendenza ai figli maschi degli appartenenti alla 'Ndrangheta dei quali si suppone la futura appartenenza all'organizzazione, ma che non comporta di per se l'adesione alla stessa. Giovane d'onore non è un vero e proprio grado, ma solamente un riconoscimento che spetta per diritto ai figli maschi degli uomini d'onore. Ad ogni modo essere considerati giovani d'onore non significa che si debba entrare obbligatoriamente nella 'Ndrangheta. In pratica, quella del giovane d'onore non è una dote. Esprime un concetto di potenzialità che deriva *jure sanguinis*.

Il Picciotto: definita anche *picciotto liscio*, questa è la prima dote che un contrasto, cioè un non affiliato, può acquisire entrando a far parte della 'Ndrangheta. Questa dote può essere acquisita solo al compimento del 14° anno di età. L'iniziazione alla 'Ndrangheta avviene attraverso un rito detto battesimo, rimpiazzo o taglio della coda. Per ottenere il grado di picciotto ed entrare nel locale, ciascuno aspirante deve essere rappresentato da sette affiliati, di cui uno a titolo di garante. Costoro devono attestare le qualità del soggetto e la mancanza di macchie di onore, di infamità e di tragedia. I compiti di solito affidati a colui che ha la dote di picciotto sono meramente esecutivi, e se nell'attività ad esso affidata questi si dimostra degno e meritevole, ovviamente in un'ottica criminale, può essere destinatario dell'offerta di un fiore, per salire nella gerarchia mafiosa.

Il Camorrista: è la seconda dote della gerarchia della 'Ndrangheta. Infatti se da un lato è naturale l'acquisto di un fiore da parte di un picciotto degno e meritevole, dall'altro è possibile saltare il primo scalino della gerarchia, potendo essere battezzati direttamente *camorristi* senza essere stati picciotti. Ciò, secondo le regole dell'Onorata Società, è consentito soltanto ai giovani d'onore ritenuti più idonei, e quindi in questi casi il camorrista viene definito "*in corona*". La dote di camorrista presenta una serie di sopra-dote: *camorrista semplice*, *camorrista di società*, *camorrista di fibbia*, *camorrista formato* e *camorrista di sgarro*. Il *camorrista* può quindi essere *semplice* o *di società*, e la distinzione deriva dal modo con cui viene conferita la dote, cioè a seconda che questo avvenga con l'affiliazione semplice, che è quella che viene utilizzata per formare gli 'ndranghetisti in carcere, o con l'affiliazione di società. Il Camorrista di Fibbia è quando gli viene riconosciuta la facoltà di convocare e presiedere una riunione per l'affiliazione di un picciotto o di un camorrista semplice. Il Camorrista Formato ha invece la possibilità di sostituire il capo-bastone del proprio locale per effettuare affiliazioni. Può assolvere altri compiti e, se necessario, prendere le adeguate decisioni. Il Camorrista di Sgarro è quando ha portato a termine azioni ritenute valide, nell'ottica delinquenziale, anche se non necessariamente di sangue. Uno dei compiti tipici del camorrista di sgarro è quello di esigere il pizzo dagli estorti.

Con la sopra-dote *dello sgarro* il *camorrista* può conseguire quello status che viene definito *libero e vincolato*. Gli affiliati liberi e vincolati all'interno della 'Ndrangheta sono quelle persone che hanno una maggiore autonomia rispetto agli altri appartenenti, nel senso che hanno il diritto di agire autonomamente anche nell'ambito dell'organizzazione criminale, pur senza essere capi, e senza avere mai raggiunto i gradi della scala gerarchica 'ndranghetistica. Per avere questo status è necessario possedere la dote di *camorrista di sgarro* ed aver dimostrato notevole ed inequivocabile capacità criminale, specie nella commissione di azioni di sangue.

Lo Sgarrista: gli sgarristi sono considerati la colonna portante della 'Ndrangheta. Lo sgarrista prevede due sopra-dote: *sgarrista di sangue* e *sgarrista definitivo*. Lo Sgarrista di Sangue è sopra-dote conferita all'affiliato che ha commesso almeno un omicidio. Lo Sgarrista Definitivo costituisce il grado più alto della Società Minore.

Questo sopra descritto è l'insieme dei gradi che si conoscevano prima che fosse introdotta la *Santa*, per cui il massimo grado riconosciuto dalla 'Ndrangheta era quello di *sgarrista*, che costituiva il titolo necessario per assumere il comando del locale. Successivamente, a seguito di un processo di sviluppo dell'organizzazione criminale, finalizzato ad ampliare la sfera di rapporti tenuta dalla 'Ndrangheta per compiere azioni delittuose e trarne profitto, furono introdotti nuovi gradi e nuove regole per gli stessi. In realtà coloro cui venne attribuita la *Santa*, si trovavano a cavallo di due mondi, in relazione a ciò che i *santisti* potevano fare: da una parte l'onorata società, dall'altra la società civile "comune" : al centro delle due società si accede in quella zona oscura che è la massoneria. Molti *santisti* entrarono a far parte di logge massoniche ove ebbero la possibilità di entrare in contatto con altri individui appartenenti al mondo della politica (dal livello locale al livello nazionale), dell'imprenditoria, e al mondo economico ed a quello delle professioni varie. La nuova rete di contatti consentiva di realizzare nuove azioni criminali finalizzate all'arricchimento. Questi invece sono i nuovi gradi introdotti con la *Santa*:

il Santista: bisogna prestare un giuramento in forza al quale il novello *santista* è obbligato a tradire anche i familiari pur di salvaguardare *la Santa*. Dopo qualche anno dal riconoscimento della *Santa* si verificò una inflazione di questa dote. Per accontentare tutte le richieste, si andò oltre il tetto massimo dei 33 santisti, inizialmente stabilito come limite massimo. Venne, pertanto, introdotta una nuova dote, quella del *Vangelo* che è di un rango superiore e, naturalmente più ristretto di quello della *Santa*, di cui possono entrare a far parte soltanto 25 persone.

Il Vangelista: ha anche il compito di custodire le regole della 'Ndrangheta, il *Vangelo*, da utilizzare nei riti di affiliazione e promozione. Si accede al grado per meriti criminali. Il nome *Vangelo* deriva dal fatto che l'affiliato giura con la mano posata sul *Vangelo*. Successivamente sono nate delle doti superiori al *Vangelo*, ma solo per comodità di alcuni personaggi che volevano rimanere

particolarmente segreti. Venne pertanto istituita la dote di quartino o trequartino, del quintino e della associazione (quest'ultimo termine deriva dal linguaggio giuridico per la definizione del reato di associazione per delinquere che compare nel codice penale). Su tali ultime doti non si hanno notizie troppo particolareggiate per la massima segretezza che inerisce i gradi più elevati della 'Ndrangheta. Questi i nuovi gradi introdotti dopo la dote del *Vangelo*: **Il Quartino, il Tre quartino e il Quintino**, si differenziano tra loro per il grado inferiore di conoscenza degli affari dell''Ndrangheta.

L'Associazione: è questa una carica speciale riservata ai capi supremi. Queste persone fanno delle riunioni alle quali possono partecipare solamente loro e non sono tenuti ad informare quelli di grado inferiore, anche se hanno compiti importanti come quello di Capo Società. Appare ovvio, quindi, che tali soggetti hanno poteri decisionali che non sono sottoposti a censure da parte degli affiliati aventi cariche inferiori.

La Sorella D'Omertà: questo titolo viene riconosciuto a donne legate in qualche modo agli uomini d'onore, ma ciò avviene molto raramente, sebbene, adesso, anche le donne abbiano visto riconosciuto, sia giudiziariamente sia criminalmente, un loro ruolo, maggiormente definito ed incisivo. Le donne non fanno giuramento di fedeltà alla 'Ndrangheta perché il loro primo dovere è quello di essere fedeli ai propri uomini, a prescindere che siano uomini d'onore o no. Nei casi in cui alle donne venga riconosciuto tale titolo, queste hanno il compito di dare assistenza ai latitanti, di far circolare le *'mbasciate*, mantenere i contatti, attraverso i colloqui, tra i detenuti e l'organizzazione esterna.

Lo Spogliato: nel gergo della 'ndranghetista è l'affiliato espulso dell'organizzazione, cioè privato della "veste" o "camicia" che, simbolicamente ed in senso metaforico, viene consegnata al momento dell'affiliazione (la cui cerimonia si chiama battesimo, proprio come la cerimonia cristiana nel corso della quale viene consegnata una veste bianca). La decisione per l'applicazione delle relative sanzioni viene rimessa al Tribunale della società d'appartenenza del reo, qualora questi abbia una dote inferiore alla Santa. Questo organismo è composto dal capo società che funge da giudice, dal crimine che rappresenta l'accusa e dalla *"carità"* che ha funzioni di difesa del reo.

Il Giovane D'Onore: Non è un vero e proprio grado. È una affiliazione per "diritto di sangue", un titolo che viene assegnato al momento della nascita e che tocca in pratica ai figli degli 'ndranghetisti come buon auspicio affinché in futuro possano diventare uomini d'onore.

LA STRUTTURA GERARHICA, LE MANSIONI E “L’ETICA”

La ‘Ndrangheta ha una struttura organizzativa diversa sia da Cosa Nostra che dalla Camorra. La sua struttura, tenuto conto anche della morfologia del territorio calabrese e della difficoltà dei collegamenti, è di tipo orizzontale. Il suo elemento di base è la *‘ndrina*. Si tratta di una famiglia, legata da vincoli di sangue, che controlla un particolare territorio, di solito un paese o un quartiere di una città od un’area di una città metropolitana. Vale la pena di sottolineare come la stessa sia di tipo verticistico piramidale, ovvero “in comando” vi è sempre una sola persona. Più *‘ndrine* di un paese formano la **locale**. Il capo di una *‘ndrina* viene detto genericamente **capubastuni** (capobastone). Ogni *‘ndrina* si forma dopo l’autorizzazione del **locale principale** ed è una famiglia nota a tutte le *locali* che è arrivata ad avere un notevole numero di affiliati. La *‘ndrina* ha un suo gruppo di fuoco che dipende solo dal capo della *‘ndrina*.

Quando un **capo-famiglia** raggiunge un numero di 50 o 60 affiliati ha la facoltà di comunicare al capobastone la propria intenzione di costituire una *‘ndrina* distaccata, termine equivalente a quello di cosca, che non fa parte del linguaggio di ‘Ndrangheta. Il capo-famiglia si reca quindi a San Luca e chiede l'autorizzazione per avere la *‘ndrina* distaccata (dalla locale), comunicando inoltre il territorio sul quale questa nuova entità sarà operante, ove detto territorio dovesse interessare quello di più *locali*. Il capo della *‘ndrina* ha l'obbligo di recarsi dal capo-bastone del locale sito fuori dal territorio di origine, e di comunicargli la presenza della nuova *‘ndrina*, con l'obbligo reciproco di darsi comunicazione delle attività rispettivamente compiute. In gergo la *‘ndrina* distaccata si chiama **la bastarda**, perché si è allontanata dalla matrice originaria. Il capo *‘ndrina* può anche chiamarsi fuori dal locale ed in tal modo ha piena autonomia rispetto al locale di origine, che viene così svuotato di parte dei suoi poteri. Il capo-bastone del locale non viene più informato della attività della *‘ndrina* se non alle riunioni annuali di Polsi. A volte una *‘ndrina* può avere un numero di affiliati maggiore del locale di origine. Nell'ambito di uno stesso *locale* il territorio può essere interno al locale o può comprendere una maggiore estensione territoriale, per cui possono formarsi più *‘ndrine* distaccate, ognuna con un proprio territorio. Il capo di una *‘ndrina* può creare altre *‘ndrine* distaccate in altri territori. In questi casi non deve chiedere alcuna autorizzazione ma deve solo passare parola al capo del locale nel cui territorio la *‘ndrina* distaccata va ad insediarsi. Generalmente il capo *‘ndrina* tenta di entrare in territori dove i locali sono deboli e possono addirittura avere interesse ad ospitare una *‘ndrina* potente da cui traggono protezione e prestigio. In caso contrario possono sorgere dei contrasti con conseguenti guerre. Quando intende operare fuori della Calabria, il capo *‘ndrina* può aprire un locale là dove non esiste, oppure presentarsi come *‘ndrina* distaccata là dove esiste una *locale*.

La *cosca* è la famiglia di 'Ndrangheta, ed è composta dai componenti della 'ndrina e dai loro affiliati. È possibile che ciascun capo-famiglia possa rimpiazzare dei nuovi elementi di sua fiducia che poi presenterà al locale per ufficializzarne l'affiliazione. E' possibile anche che il capo-famiglia non comunichi al locale gli appartenenti alla sua cosca, per poterli utilizzare in attività particolari.

Il **locale** è la struttura sovraordinata alla 'ndrina e comprende più 'ndrine di una stessa zona geografica: uno o più paesi o quartieri di una città e può essere definito come l'organismo, a livello territoriale, su cui si articola la 'Ndrangheta. Esso solitamente ha competenza su uno o più paesi della stessa area. Il locale è la struttura di base della 'Ndrangheta che sorge in un determinato paese, allorché si supera il numero minimo di 49 affiliati.

Una volta accertato l'esistenza di almeno 49 affiliati, per esercitare il controllo su un determinato territorio bisogna chiedere l'autorizzazione al Locale Principale che da sempre ha sede nel paese di San Luca, in quanto territorio in cui la quasi totalità degli abitanti di sesso maschile appartiene alla 'Ndrangheta ed anche perché fin dai tempi remoti è stato il Santuario di Polsi (contrada di San Luca) il luogo di riunione degli affiliati. Quando si forma un Locale, il capo 'ndrina deve sempre chiedere l'autorizzazione alla "mamma" di San Luca (la *locale* di San Luca), che la concede senza difficoltà. Nella maggior parte dei casi il locale di San Luca, non invia un proprio rappresentante nel luogo dove deve sorgere il locale, ma concede l'autorizzazione riservandosi di inviare un proprio rappresentante quando si presenti l'occasione.

Ogni *locale* ha un proprio *capobastone*, detto anche *sacra corona* o *mammasantissima*, che ha potere o di vita o di morte su tutti; un *contabile* che gestisce le finanze, e un *crimine*, che governa le modalità di regolamento dei conti con le cosche rivali, organizzando omicidi, estorsioni ed agguati. L'unica struttura al di sopra delle locali è la *Santa*. La struttura del locale-tipo è articolata in due distinti livelli gerarchici: la *società minore* che comprende i gradi da "picciotto" a "sgarrista" e la *società maggiore* che comprende i gradi da *santista* ad *associazione*.

Il vertice di ogni singolo *locale* è la *copiata*, costituita dalle seguenti tre cariche: *contabile*, cioè colui che gestisce le finanze del "locale" (provvede anche al pagamento delle spese legali ed al sostentamento dei familiari degli affiliati in carcere); *crimine*, cioè chi governa le modalità di regolamento dei conti con le cosche rivali, organizzando omicidi, estorsioni ed agguati; e il *capobastone*, che ha potere o di vita o di morte su tutti gli affiliati del *locale*.

Ogni *locale* può essere *aperto*, quando il principale, cioè il locale di San Luca, ha dato l'assenso; o può essere *chiuso*, quando vi è mancanza di assenso da parte del "principale"; *attivo*: quando si tengono regolarmente riunioni di 'Ndrangheta (almeno una volta al mese) o infine *passivo*: quando, pur essendo "aperto" non si svolgono regolari riunioni.

La data della riunione mensile, generalmente è fissata nel giorno 29 di ogni mese, al "vespero" (per

tradizione le riunioni di 'Ndrangheta avvengono sempre al calar del sole). Le riunioni del singolo locale avvengono in aperta campagna, ed almeno una volta al mese. È il capo società che indice la riunione del locale e dà incarico al mastro di giornata di dare avviso della riunione a tutti gli affiliati almeno tre giorni prima. Alle riunioni del locale è obbligatorio andare disarmati.

Il modello unitario della 'Ndrangheta, oltre che con un comune sentimento criminale, si sostiene attraverso un condiviso modello organizzativo interno che è affidato a forme di rappresentanza interne al "locale" e anche a rappresentanti esterni, a livello provinciale e a livello centrale. In tal modo si garantisce la comunione simbolica e ideologica dell'organizzazione e si assicura anche la conservazione del potere e della posizione privilegiata della lobby mafiosa. I fautori del modello verticistico trovano in questa potestà elitaria, il segno distintivo di un sistema centralizzato, mentre i sostenitori del pieno modello orizzontale le attribuiscono un significato meramente simbolico e di rappresentanza formale. In alcune attività di polizia, riscontrate anche dai contributi di collaboratori di giustizia, emerge l'impegno delle cosche più importanti di legittimare forme di rappresentanza e di coordinamento che, se non sovra-ordinate, sono almeno dotate di un potere decisionale e coercitivo più efficace. In questo senso trova spiegazione il tentativo avvenuto nella provincia di Reggio Calabria, vero epicentro del fenomeno e ancor oggi cuore della 'Ndrangheta, di istituire tre camere di compensazione sul modello dei mandamenti siciliani: Reggio Calabria, fascia Jonica e fascia Tirrenica. Nella realtà tale struttura ha confermato le posizioni dominanti delle famiglie più importanti delle rispettive aree, legittimandone formalmente una funzione già esercitata nella prassi di punto di riferimento per accordi, alleanze e pacificazioni. Appare ormai consolidato il fatto che il termine "*crimine*" vada inteso, anche, come l'insieme dei rappresentanti di ogni singola cosca (locali) che, per ragioni organizzative e decisionali, ha il compito di risolvere importanti questioni e di notevole interesse per l'intera organizzazione, come ad esempio decidere una nuova suddivisione del territorio dove la 'Ndrangheta ritiene di dover esercitare e difendere i propri interessi. In tale contesto si inserisce la figura di capo del crimine, come di colui che, in qualità di capo assoluto ed eletto all'interno del crimine, ha il compito di presiedere ogni riunione che abbia per oggetto il compimento di fatti di sangue.

Storicamente l'ortodossia 'ndranghetista era patrimonio esclusivo del triangolo della 'Ndrangheta costituito dai comuni di Africo, San Luca e Platì. In relazione a questa ortodossia esiste il *crimine della montagna*, ossia il fatto che ogni anno, proprio in occasione della festa della Madonna della Montagna (tradizionale protettrice di tutti gli 'ndranghetisti) il cui Santuario è proprio a Polsi, si svolgono le riunioni di tutti i locali di 'Ndrangheta, definite *Crimine della Montagna*. Al crimine di Polsi partecipano i rappresentanti delle *locali* di tutta l'Italia settentrionale e centrale. Ogni rappresentante riferisce dell'attività del proprio locale. Ciascun locale conferisce un contributo alla

"mamma", cioè al locale di San Luca. Si tratta di somme di vario importo, ma sempre consistenti, che il *capo società* di San Luca gestisce a sua discrezione. In queste riunioni in Polsi, quantunque oggi meno evidenti che nel passato (la tecnologia ha offerto insperate possibilità agli 'ndranghetisti), vengono decise le strategie dell'organizzazione, si discute dei traffici e di eventuali contrasti fra i gruppi.

In caso di contrasti violenti in un locale, le famiglie interessate ne danno notizia al capo società. Questi sospende il locale e avvisa il locale di San Luca. A questo punto il capo crimine si informa dal capo società di quali sono state le cause della faida. Se vi è già stato un fatto di sangue, autorizza l'apertura della faida perché il sangue non è riparabile. Se non vi è già stato un fatto di sangue, tenta una ricomposizione. Qualche volta le faide si chiudono con matrimoni, tra persone delle due fazioni. Questa decisione viene adottata nelle riunioni del "crimine" che si tengono annualmente a Polsi e che sono presiedute dal capo del crimine per tutta la Calabria.

Per quanto riguarda gli omicidi, la regola è la seguente: se la persona che deve essere uccisa è estranea all'organizzazione e non è un appartenente alle forze dell'ordine né riveste cariche particolari, il locale è, per così dire, sovrano, nel senso che decide autonomamente, a patto che la vittima sia uccisa nel suo stesso territorio. Se la vittima, sempre estranea all'organizzazione, deve essere uccisa nel territorio di altro locale, occorre il consenso del vertice di quest'ultimo *locale*.

Diverso è il caso in cui la vittima sia un "uomo d'onore", cioè affiliato alla 'Ndrangheta, a Cosa Nostra, alla Camorra, alla Sacra Corona Unita, o appartenga a categorie particolari, come Forze dell'Ordine, Magistratura, amministratori pubblici, politici o comunque personaggi in vista. In questo caso, occorre che la richiesta sia preventivamente discussa a un livello superiore. In questo caso è necessario indire una riunione di tutti i capi locale, e la cosca che ne ha interesse chiede la convocazione del crimine, che è composto dai sette crimini più importanti della provincia di Reggio di Calabria e cioè: San Luca capo crimine, Africo, Platì, Rosarno, Gioiosa Ionica, Cirò Marina, Sinopoli.

Queste riunioni sono presiedute dal capo crimine che è stato eletto in una riunione presso il Santuario di Polsi, dove erano presenti tutti i crimini dei vari locali tenendo in considerazione le capacità, criminali ed organizzative, nella preparazione degli omicidi. Questa carica viene conferita a vita. Una volta che la decisione viene adottata il crimine del locale che ha chiesto l'omicidio eccellente ne curerà l'esecuzione.

IL RECLUTAMENTO E IL LINGUAGGIO

L'affiliazione avviene, essenzialmente, in due modi estremamente diversi: si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, ovvero per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi (il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso, e lo è sin dalla nascita); oppure si diventa mafiosi per “circostanza” e cioè per esigenza, per mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno. Il reclutamento avviene, come per altre organizzazioni, secondo un rituale prestabilito e particolarmente rigido, che viene ripetuto per ogni promozione e che ha inizio con il battesimo, che può non avvenire prima dei 14 anni. Con tale rito l'aspirante entra a far parte della 'Ndrangheta con l'appellativo di *picciotto*. L'entrata nell'organizzazione criminale è subordinata al superamento di una prova. Questa azione è finalizzata a dimostrare coraggio e spregiudicatezza che, unitamente alla capacità di essere omertosi, spingono gli 'ndranghetisti a sottoporre il soggetto messo sotto osservazione, definito *contrastato onorato* al *battesimo*. Le singole capacità criminali vengono definite “*doti*”.

Parimenti alle altre organizzazioni criminali gli appartenenti alla 'Ndrangheta parlano un linguaggio convenzionale prestabilito costituito, ovviamente, da termini della lingua regionale calabrese, ma non solo. Inoltre, alcune espressioni, che nella lingua regionale hanno un certo significato, utilizzate all'interno di un contesto 'ndranghetista assumono nuova valenza nota soltanto agli “*accoscati*”. Gli affiliati, qualora nel loro discorrere debbano servirsi di qualche termine ritenuto sconveniente per la pseudo morale 'ndranghetista, o debbano fare riferimento alle Forze di Polizia o alla Magistratura, faranno precedere le loro parole da espressioni del tipo “Con rispetto parlando . . .” oppure “Scusando la frase. . .” e simili. Nel linguaggio 'ndranghetista l'utilizzo di espressioni quale “Compare” denota un atteggiamento di rispetto da parte di chi parla nei confronti dell'ascoltatore, così come l'utilizzo del “voi” denota, egualmente, l'uso di formule di rispetto verso chi detiene un grado maggiore o doti maggiori all'interno del struttura. Inoltre, in riferimento al termine *compare*, lo stesso viene utilizzato dai *santisti* per appellarsi in pubblico.

Questo è un glossario generale comprendente la maggior parte dei termini e le espressioni più usate dagli 'ndranghetisti:

<i>'mpami</i>	I confidenti delle Forze di Polizia ed i cittadini che denunciano i soprusi subiti.
<i>'ntufari</i>	Uccidere a colpi di pistola.
<i>abbandono</i>	L'allontanamento dalle riunioni per dissenso su quanto deciso e la conseguente assenza alla successive cene.
<i>abbuccari al pumadoro</i>	Cedere dalle lusinghe dei tutori dell'ordine per collaborare con la giustizia.
<i>accoscato</i>	Soggetto facente parte dell'associazione.
<i>affiliazione</i>	Il rito di affiliazione di un contrasto onorato viene comunemente indicato con il termine rimpiazzo, battesimo o taglio della coda. Quest'ultimo termine deriva dalla tradizione in quanto nel linguaggio dell'onorata società si dice che il contrasto camminando solleva polvere, per cui il taglio della coda lo fa camminare su un tappeto di erba e fiori.
<i>albero della scienza</i>	La 'Ndrangheta è rappresentata dall'albero della scienza che è una grande quercia alla cui base è collocato il capo-bastone o mammasantissima ossia quello che comanda. Il fusto (il tronco) rappresenta gli <i>sgarristi</i> che sono la colonna portante della 'Ndrangheta. Il ri-fusto (grossi rami che partono dal tronco) sono i camorristi che rappresentano gli affiliati con dote inferiore alla precedente. I ramoscelli (i rami propriamente detti) sono i picciotti cioè i soldati della 'Ndrangheta. Le foglie (letteralmente così) sono i contrasti onorati cioè i non appartenenti alla 'Ndrangheta. Infine ancora le foglie che cadono sono gli infami che, per la loro infamità, sono destinati a morire. Il grado, nel linguaggio della 'Ndrangheta, è una dote, un fiore.
<i>alti saggi e belli compagni</i>	Espressione utilizzata per indicare i capi della 'Ndrangheta.
<i>amici buoni</i>	Espressione utilizzata per indicare soggetti affiliati alla 'Ndrangheta (in senso ampio)
<i>astutare</i>	Uccidere (letteralmente spegnere)

<i>bacinetta</i>	Bacinella, ovvero la cassa della 'ndrina, dove convergono i proventi dell'attività criminale.
<i>battesimo del locale</i>	Il rito avviene nel corso di una riunione, che presuppone altri due rituali, il primo, facoltativo, definito battesimo del locale, il secondo, obbligatorio, che spiega come formare la società. In altre parole, mentre quello del battesimo del locale, è un rituale che viene rimesso alla discrezionalità del capo società che presiede la riunione, il rituale della formazione della società o del circolo è un prodromo indefettibile, e soltanto quando tale rituale viene concluso la riunione può avere inizio. Il battesimo della "locale", pertanto, consiste nella purificazione del luogo fisico nel quale si terrà la riunione.
<i>Black-out</i>	Omicidio.
<i>bubitofio</i>	Carcere.
<i>buoni amici</i>	Soggetti affiliati alla 'Ndrangheta
<i>cacarocciulu i crapa</i>	Stronzo di capra
<i>cacciare la campagna</i>	Far circolare notizie infondate
<i>capo società</i>	È colui che presiede la riunione
<i>capu morra</i>	Per morra si intende ogni appartenente all'apparato giudiziario, quindi significa presidente del tribunale.
<i>carduni</i>	Chiunque non appartenga alla 'Ndrangheta.
<i>carognità</i>	Macchiarsi di un tradimento così grave da far sì che il colpevole sia assimilabile a una carogna
<i>Carrubi (o) Cervi</i>	Carabinieri
<i>cerino</i>	Coltello
<i>chiddi cu a gadinazza</i>	Carabinieri: quelli con la merda di gallina (si fa riferimento al fregio sul berretto)
<i>compiti</i>	I compiti di solito affidati a colui che ha la dote di picciotto sono meramente esecutivi, e se nell'attività ad esso affidata questi si dimostra degno e meritevole, ovviamente in ottica criminale, può essere destinatario dell'offerta di un fiore, per salire nella gerarchia mafiosa.
<i>connivenza con gli sbirri</i>	collaborare con la magistratura o con le forze di polizia.

<i>copiata</i>	Sono i tre nomi che un affiliato deve ricordare. Si riferiscono al capo società, al contabile e al crimine che lo hanno affiliato o che gli hanno conferito una dote superiore. Per alcune doti la copiata può far riferimento a nomi di personaggi della tradizione. Essa deve essere dichiarata ogni qual volta un affiliato si presenta in luogo diverso da quello di appartenenza, oppure quando gli venga richiesta da un affiliato di dote superiore. Per gli appartenenti alla società maggiore, la copiata inerisce ai nomi del capo-società, del contabile e del mastro di giornata o del crimine della società maggiore del locale, mentre per gli appartenenti alla società minore la copiata fa riferimento ai nomi del capo-giovane, del <i>puntaiolo</i> e del picciotto di giornata. Al termine della cerimonia di affiliazione, sciolto il ferro di cavallo, il capo società avvicina il picciotto e gli passa la copiata.
<i>corpo di società</i>	Sono i partecipanti alla riunione escluso il capo società
<i>cosu lordu</i>	Soggetto sporco
<i>crimine</i>	È la funzione ricoperta dall'affiliato che ha la responsabilità delle azioni criminali del locale
<i>cummari</i>	Vittima, di sesso femminile, di sequestro di persona a scopo di estorsione.
<i>deboli indegni</i>	Tossicodipendenti
<i>diffidenza</i>	Non riporre fiducia verso i capi o gli altri associati
<i>dote</i>	La dote può essere definita come un valore di merito che si conferisce ad un affiliato, e man mano che questo valore aumenta, aumenta la dote stessa, in quanto si passa da un grado ad un altro». La dote, in base alla simbologia dell'albero della scienza, cresce in ordine di pesantezza, i ramoscelli hanno una dote più leggera del ri-fusto
<i>du naschi</i>	Doppietta a canne mozze
<i>dubbotti</i>	Fucile a due canne
<i>famiglia montalbano</i>	Forma criminale antecedente all'Ndrangheta; altro nome

	dell'associazione
<i>fare erba</i>	Razzia di animali
<i>ferro, fuoco e catene</i>	L'affiliazione di società è anche detta di ferro fuoco e catene, dove il ferro si riferisce al pugnale, il fuoco alla candela che brucia l'immagine sacra e le catene fanno riferimento al carcere in quanto prima o poi ogni affiliato proverà questa esperienza
<i>ferru</i>	Pistola/mitra
<i>fiore</i>	Il termine fiore è sempre ricollegato ai gradi della gerarchia della organizzazione, si usa al posto del termine dote quando un affiliato ne acquista una superiore. Infatti si dice che l'appartenente alla 'Ndrangheta che propone l'attribuzione di una dote superiore per un altro affiliato è proprio colui che offre un fiore.
<i>formare</i>	Significa indire una riunione della società per affiliare un nuovo 'ndranghetista
<i>formula</i>	Dopo che viene formata la società, in questo caso è richiesta anche la presenza del contabile, il capo società di fronte ai due testimoni, quello favorevole e quello contrario, ripete per tre volte la formula della votazione. Se non vi sono opposizioni da parte dei presenti con un ago o con un coltello punge l'indice destro del picciotto, facendo cadere qualche goccia di sangue sul Santino di Santa Annunziata (Santa di riferimento del camorrista), accende una candela e tiene il dito punto per qualche secondo sulla fiamma, poi dà fuoco all'immagine sacra. Mentre questa viene distrutta dal fuoco pronuncia le seguenti parole: come il fuoco brucia questa sacra immagine così brucerete voi se vi macchierete d'infamità. Se prima vi conoscevo come un picciotto da ora vi conosco come un camorrista
<i>gaddu cantaturi</i>	Infame (gallo che canta)
<i>gargiazza</i>	Infame (grande bocca che parla molto)

<i>giudice supremo</i>	Il capobastone
<i>ihauru</i>	Profumo, odore
<i>il contraddittorio</i>	Nel rituale per il passaggio alla dote di camorrista si crea un contraddittorio all'interno della cerimonia tra due 'ndranghetisti, uno dei quali è favorevole al conferimento della dote e l'altro è contrario. Il primo mette in evidenza gli aspetti positivi della persona cui deve essere conferito il fiore, il secondo gli aspetti negativi
<i>liccasapuni</i>	Coltellaccio o pugnale
<i>luce</i>	Altro nome dell'associazione
<i>lupara</i>	Altro fucile a due canne
<i>mai meno di uno</i>	Una "società", cioè uno stabile raggruppamento di 'ndranghetisti, deve però annoverare tra le sue fila sempre un picciotto o un picciotto liscio, e quindi nell'ipotesi in cui una società abbia in organico un solo picciotto, questi non potrà ricevere la dote successiva finché non verrà affiliato qualche altro picciotto. Per tale motivo i picciotti lisci hanno interesse ad individuare nuove persone che hanno i requisiti per essere affiliati. Costituisce questo, pertanto, uno dei compiti tipici della dote di picciotto liscio
<i>malandrino</i>	Uomo d'onore
<i>mamma matrigna</i>	Altro nome dell'associazione
<i>mammasantissima</i>	Altro nome del capo del "locale"
<i>mamma</i>	Levatrice (non in tutte le zone della Calabria)
<i>mastro di giornata</i>	E' una funzione che riveste quell'affiliato che ha mansioni di controllo del territorio e di raccordo tra gli affiliati operanti sul territorio di pertinenza
<i>migni</i>	Appartenenti alle Forze di Polizia (in senso generale)
<i>minofrio, mischizzo, misgrro</i>	I tre cavalieri fondatori, secondo la tradizione 'ndranghetista, dell'Onorata Società
<i>molla</i>	Coltello a scatto
<i>mulu</i>	Bastardo (in senso stretto e lato)
<i>nostro santo cristo</i>	Il primo "santista" che, secondo la tradizione, è nato il

	25 dicembre poiché in tale data gli è stata incisa la croce sulla spalla sinistra
<i>onorata società</i>	Altro nome della 'Ndrangheta, derivante da Onorata società della Garduna di Toledo
<i>osso, mastrosso, carcagnosso</i>	I tre cavalieri fondatori, secondo la tradizione 'ndranghetista, dell'onorata società
<i>panza i caigghia</i>	Infame (pancia di crusca)
<i>picciotteria</i>	Forma criminale antecedente alla 'Ndrangheta; altro nome dell'associazione
<i>piditaru</i>	Scorreggione
<i>pila</i>	Soldi, denaro
<i>pisciaturi</i>	Persona di nessun valore, infingarda, traditore
<i>Pulciamientu (o) pulicijata</i>	Cercare le pulci negli indumenti, ossia perquisizione personale
<i>pungitina</i>	Nella cerimonia del conferimento della camorra, il rituale del giuramento di sangue viene così definita
<i>refulu</i>	Fucile automatico
<i>rifardatore</i>	È l'affiliato a cui momentaneamente viene affidato il bottino di un colpo malavitoso
<i>rimpiazzo</i>	Rito dell'affiliazione 'ndranghetista
<i>rumbuni</i>	Archibugio (genericamente fucile)
<i>santa</i>	altro nome dell'associazione
<i>santa di riferimento</i>	La Santa di riferimento dei camorristi è Santa Nunzia
<i>santa di riferimento</i>	Poiché la 'Ndrangheta nei suoi riti si presenta come una sintesi di sacro e profano, nella quale le finalità illecite della organizzazione vengono ammantate da un alone di sacralità religiosa, ogni dote, fino ad un certo punto della carriera 'ndranghetistica, ha un riferimento religioso che si identifica con un santo. Per la dote di picciotto il santo protettore è Santa Liberata
<i>santa di riferimento</i>	La Santa di riferimento degli sgarristi è Santa Elisabetta
<i>santa riunione</i>	Il consiglio della 'ndrina
<i>sbaflu</i>	Furto, prendere e godere delle cose altrui, a sbafo

<i>sballu</i>	Omicidio
<i>sbampacugghiuna</i>	Esplosivo
<i>sbarrami</i>	Appartenenti alle Forze di Polizia (in senso generale)
<i>sbirraglia</i>	Appartenenti alle Forze di Polizia (in senso generale)
<i>sbirro</i>	Appartenente alle Forze di Polizia (in senso generale)
<i>sbrigna la contea</i>	Bisogna allontanarsi immediatamente dato il segno convenzionale che avverte del pericolo, dell'arrivo, cioè, delle forze dell'ordine
<i>scassa pagghiara</i>	Ladro che ruba nei pollai
<i>sciacqua cugghiuna</i>	Sciacqua ciglioni
<i>scrusciu di catini</i>	Rumore delle catene ai polsi
<i>scupetta</i>	Fucile a canna singola e colpo singolo
<i>sferra</i>	Pugnale
<i>sferri</i>	Rasoi/coltelli
<i>sgarro</i>	Violazione dei doveri dell'affiliato
<i>smitt</i>	Pistola a tamburo
<i>società</i>	E' la riunione di più affiliati
<i>società degli uomini</i>	Altro nome dell'associazione
<i>sonu di campani</i>	Suono delle campane (in senso letterale ed in senso lato: campane a morto)
<i>spogghiatu</i>	Privato del titolo di "uomo d'onore"
<i>stipatu</i>	Collocato in una posizione interlocutoria, messo da parte in attesa di una decisione definitiva, equivale al mafioso "posato". un tempo la 'Ndrangheta prevedeva anche lo, sospeso con uno sfregio nel volto per far sapere a tutti del suo comportamento deviato
<i>stipatu cu sfregiu</i>	Collocato in una posizione interlocutoria, messo da parte in attesa di una decisione definitiva, con uno sfregio nel volto per far sapere a tutti del suo comportamento deviato
<i>strisci russi</i>	Carabiniere/carabinieri
<i>stivaglia</i>	Tutti coloro che servono lo Stato, in qualunque struttura (da stivale)

<i>taglio della coda</i>	Rito dell'affiliazione 'ndranghetista
<i>tamburru</i>	Infame (tamburo)
<i>trimbuggiu</i>	Archibugio (genericamente fucile)
<i>tufa</i>	Pistola semiautomatica
<i>u lavuru</i>	L'azione criminosa da compiere
<i>u mortu</i>	Vittima, di sesso maschile, di sequestro a scopo di estorsione
<i>utri ca fossa</i>	Omicidio per i traditori..
<i>vacanza</i>	Il periodo di prigionia dei sequestrati

I RITI E I RITUALI

Su questo argomento è necessario tenere presente che, nella sostanza, le formule e i riti seguiti per le varie occasioni dagli *accoscati* delle diverse locali, possono fra loro differire. Ciò che accumuna tutti è la consapevolezza di far parte di una organizzazione segreta, costituita da soggetti “migliori” degli altri; una organizzazione che si fonda su un insieme di mito, storia e religione (ogni grado ha la sua santa di riferimento), ossia di sacro e profano, con una forte connotazione esoterica, rafforzata dai vari rituali che disciplinano la vita sociale non solo delle strutture di 'Ndrangheta, ma, anche, della 'Ndrangheta stessa. Ecco alcuni rituali utilizzati in una serie di circostanze specifiche:

Battesimo del locale: il rito avviene nel corso di una riunione, che presuppone altri due rituali, il primo, facoltativo, definito battesimo del locale; il secondo, obbligatorio, che spiega come formare la società. In altre parole, mentre quello del battesimo del locale è un rituale che viene rimesso alla discrezionalità del capo società che presiede la riunione, il rituale della formazione della società o del circolo è un prodromo indefettibile, e soltanto quando tale rituale sarà concluso, la riunione potrà avere inizio. Il battesimo del *locale*, pertanto, consiste nella purificazione del luogo fisico nel quale si terrà la riunione. Dopo aver effettuato il battesimo del *locale*, l'adunata di 'ndranghetisti passa alla formazione della *società*, cosa questa che avviene non solo per le riunioni di affiliazione, ma per qualsiasi riunione di 'Ndrangheta, quale che sia l'oggetto della stessa, purché riguardi qualsiasi progetto di natura criminale che afferisce al locale.

Il rito di affiliazione di un contrasto onorato: viene indicato con il termine *rimpiazzo*, *battesimo* o *taglio della coda*. Quest'ultimo termine deriva dalla tradizione in quanto, nel linguaggio dell'onorata società, si dice che il contrasto, camminando, solleva polvere, per cui il taglio della coda lo fa camminare su un tappeto di erba e fiori. Al termine della cerimonia di affiliazione, sciolto il ferro di

cavallo, il capo società avvicina il picciotto e gli passa la *copiata*. L'affiliazione di società è anche detta di ferro fuoco e catene, dove il ferro si riferisce al pugnale, il fuoco alla candela che brucia l'immagine sacra e le catene fanno riferimento al carcere in quanto prima o poi ogni affiliato proverà questa esperienza. La riunione viene presieduta dal capo-società che, dopo aver costituito il circolo celebra il rito e, una volta concluso, si rivolge al circolo formato e recita la formula dello scioglimento della società. Ove l'affiliazione dovesse essere di tipo *semplice*, il rituale sarebbe leggermente diverso ed il capo-società sarebbe quella persona affiliata alla 'Ndrangheta che, per grado e collocazione mafiosa, è il personaggio più autorevole della comunità penitenziaria. Questo personaggio appartiene alla 'Ndrangheta locale, ossia della giurisdizione ove ha sede l'istituto di reclusione. La qualità di capo-società attribuisce al titolare il potere di affiliare persone sino a quel momento non appartenenti alla 'Ndrangheta. Unica concreta conseguenza dell'*affiliazione semplice* è l'*obbligo di presentazione*: il nuovo affiliato deve presentarsi, appena scarcerato, ai rappresentanti del locale del quale ha assunto la copiata. Questo deve avvenire entro tre giorni dalla scarcerazione, avvertendo del suo arrivo *il picciotto di giornata*, o altra persona conosciuta come affiliato, per organizzare una riunione di riconoscimento. Avuta questa notizia, il capo-bastone indice una riunione per la conferma dell'affiliazione. Naturalmente, si dovrà fare la verifica di quanto dice il nuovo affiliato onde evitare che qualcuno possa infiltrarsi nell'organizzazione. Il locale, per ricevere queste informazioni, prende tre giorni di tempo, che possono essere prorogati di tre per volta fino all'acquisizione delle notizie utili, il tutto avviene indicativamente nel termine massimo di tre settimane. Se il nuovo affiliato è conosciuto personalmente dal capo-bastone o da altro appartenente al locale, non vi è la necessità di avere queste informazioni in quanto, questa conoscenza è già una garanzia. In alcune circostanze il neo adepto prima dello scioglimento della riunione può recitare una formula di ringraziamento. I successivi passaggi di grado avvengono per meriti, che possono essere per merito di azione o per merito di comportamento. Il merito di azione è collegato con gli incarichi ricevuti e portati a termine, mentre il merito di comportamento è quello collegato alle capacità di diplomazia, di mediazione, e di trattativa dimostrata dal soggetto. Poiché la 'Ndrangheta nei suoi riti si presenta come una sintesi di sacro e profano, nella quale le finalità illecite della organizzazione vengono ammantate da un alone di sacralità religiosa, ogni *dote*, fino ad un certo punto della carriera 'ndranghetistica, ha un riferimento religioso che si identifica con un santo. Per la dote di picciotto la santa protettrice è Santa Liberata.

Il passaggio alla dote di camorrista: si crea un contraddittorio all'interno della cerimonia tra due 'ndranghetisti, uno dei quali è favorevole al conferimento della dote e l'altro è contrario. Il primo mette in evidenza gli aspetti positivi della persona cui deve essere conferito il fiore, il secondo gli

aspetti negativi. Nella cerimonia del conferimento della camorra, il rituale del giuramento di sangue viene definita in gergo *pungitina*. In questo caso è necessariamente richiesta anche la presenza del contabile. Il capo-società di fronte ai due testimoni, quello favorevole e quello contrario, ripete per tre volte la formula della votazione. Se non vi sono opposizioni da parte dei presenti con un ago o con un coltello punge l'indice destro del picciotto, facendo cadere qualche goccia di sangue sul santino di Santa Annunziata (Santa di riferimento del camorrista), accende una candela e tiene il dito punto per qualche secondo sulla fiamma, poi dà fuoco all'immagine sacra.

I vincoli di sangue: fra gli affiliati *della minore* vi sono, inoltre, dei particolari vincoli di sangue che vengono celebrati tra due affiliati che sono legati da una profonda amicizia. Questo rito avviene alla presenza del capo-bastone, il quale punge l'indice destro dei due affiliati e, successivamente, li unisce in modo che vi sia un contatto di sangue che, mescolandosi, va a cadere su una delle immagini sacre che, successivamente, viene bruciata. Il capo-bastone suggella questo vincolo con la sua presenza e con una formula rituale.

Il conferimento della dote dello sgarro: ogni persona che partecipa alla riunione deve avere la dote di *sgarrista*, ad eccezione del solo camorrista cui deve essere offerto il fiore. Pertanto anche i compiti che di solito spettano ai picciotti quali quello di sentinella d'omertà e quello della perquisizione dei partecipanti saranno assolti dagli *sgarristi*, che per l'occasione si abbasseranno di grado. La *sentinella d'omertà* è colui che controlla l'esterno per tutta la durata della riunione ed esegue il compito di perquisire i partecipanti in quanto alla riunione della società di sgarro non si può partecipare armati. Il *mastro di giornata*, con le *sentinelle d'omertà*, fa un giro dei partecipanti per farsi consegnare le armi e chi dovesse rifiutarsi, viene perquisito. Nel corso del giuramento il *neo-sgarrista* giurerà, sulla punta del pugnale, di disconoscere fino alla settima generazione la società di camorra di essere fedele alla società di sgarro, e di essere pronto ad uccidere i camorristi pur di salvare uno *sgarrista*. Questo particolare trova una sua giustificazione nella tradizione in quanto, in origine, la camorra non voleva riconoscere lo sgarro, per cui i camorristi pugnarono uno *sgarrista*. Per vendetta furono uccisi 99 camorristi e quindi è stato tramandato il concetto secondo cui per uccidere uno *sgarrista* ci vogliono 99 camorristi. Una volta conclusa la cerimonia il *capo-società* riferisce allo *sgarrista* la *copiata* che è data dal suo nome, da quello del *contabile* e da quello del *crimine* o del *mastro di giornata* del locale. Gli riferisce inoltre la base ferma dello sgarro, cioè i riferimenti della tradizione che sono i tre cavalieri, Minofrio, Mismizzu e Misgarro, nonché i doni ideali che la società dà allo *sgarrista*, e cioè 12 tazzine a forma di piccole coppe ed un foulard di seta rossa. Le tazzine simbolicamente rappresentano i nomi degli uomini che lo *sgarrista* porta *in copiata* dal grado di *picciotto* a quello di *sgarrista*, che sono 5 per il *picciotto*, 5 per il *camorrista* e 3 per lo *sgarrista*, ma se ne fanno risultare 12 per rispetto dello *sgarrista* ucciso,

secondo la tradizione, dai camorristi. Il foulard di seta rossa rappresenta la società di sgarro. Secondo la tradizione i segni particolari di uno *sgarrista* sono una crocetta su dito pollice della mano destra, tre M puntate in oro sul del piede destro ed una stella d'oro in fronte, in quanto lo *sgarrista* costituisce una fonte di luce per il mondo.

Il passaggio tra la 'Minore' e la 'Maggiore': il simbolo che lo rappresenta è la chiave d'oro che una leggenda narra sia sepolta in fondo al mare e può essere raccolta solo dai '*santisti*' per accedere alla maggiore. Per passare dalla dote di *sgarrista* definitivo a quella di *santista*, l'affiliato riceve dalla riunione dei *santisti* questa chiave, che resta in suo possesso fino al momento in cui la Maggiore di San Luca sancisce il passaggio definitivo. Questa fase di stasi è chiamata "Santa del Purgatorio". Ottenuto il benessere, il neo-*santista*, ormai inserito a pieno titolo nella Maggiore, restituisce questa chiave alla riunione dei sette *santisti* che, per tradizione, avviene in una notte stellata. Quindi questi ultimi provvedono a riportare questa chiave in fondo al mare. La Maggiore e la Minore non sono in contrapposizione tra di loro, ma sono in perfetto accordo e lavorano in coordinazione risolvendo eventuali malumori di carattere economico con la cosiddetta bacinella, vale a dire il versamento di una certa somma che, dalla Maggiore, più ricca, passa alla Minore.

I santisti: Si riconoscono da loro stessi con altri stringendosi il mento come a voler dire “mi accarezza la barba”. Se tra i presenti vi è un altro *santista* fa lo stesso segno per far capire che non è da solo, se poi quello non è convinto gli chiede, chi è il padre, se quello gli risponde il vero nome del padre vuoi dire che non è niente, diversamente deve rispondere che il padre è il sole. Per quanto concerne l'affiliazione di un nuovo *santista* si effettua attraverso un rituale diverso, in quanto nel corso della cerimonia del giuramento di sangue, si aggiunge, anche, il giuramento del veleno. Affinché possa essere attribuita questa *dote* è necessario che l'investitura venga da alcune persone elette ad hoc annualmente nella riunione del Santuario di Polsi. I altre parole *la copiata della santa* deve essere uguale per tutti i *santisti* cui viene attribuita la dote nello stesso anno. Queste persone sono i rappresentanti della Santa per tutta la 'Ndrangheta.

LE PUBBLICHE CERIMONIE

La cerimonie pubbliche degli 'ndranghetisti coincidono, almeno all'apparenza, con le analoghe cerimonie della società civile. Si fa riferimento, quindi, a quelle ricorrenze comuni che sono: battesimi, ovviamente religiosi; prime comunioni; cresime; matrimoni e funerali. Nella realtà gli 'ndranghetisti colgono l'opportunità loro fornita da questi avvenimenti per incontrarsi alla luce del sole, senza dover essere costretti al solito rituale di segretezza che ammantava le riunioni cosiddette “*sociali*”, ossia di quelle della *società*. Questi eventi, spesso, sono il frutto di decisioni assunte dai capo famiglia, al fine di sancire alleanze finalizzate a rafforzare, consolidare e perpetuare il potere

dinastico criminale (le generazioni future). Le stesse, gioco forza, rappresentano un momento importante al quale invitare coloro che contano e con cui si vuole mantenere un legame. Il valore rituale di simili riunioni sociali a cielo aperto è rafforzato da un ulteriore elemento: il rinfresco, ovvero un momento sempre considerato importante nella storia dell'organizzazione (alcuni esempi sono emersi proprio nel corso della presente attività), specie se connessi al mondo agro-pastorale d'origine (l'uccisione del maiale, la produzione di ricotta e formaggi). Se questo può sembrare di poco conto, nella sostanza non lo è affatto per un motivo molto semplice: per partecipare a questi eventi è necessario un invito, che altro non è che la concretizzazione, evidente per l'individuo, ma anche per gli altri che fanno parte dello stesso contesto, di una scelta operata dall'artefice della cerimonia. Sintetizzando potremmo dire: se ci sei in questi eventi pubblici, esisti per noi; se non ci sei non esisti per nessuno di noi.

LE RIUNIONI

Le riunioni sociali o, per una maggior precisione terminologica, le *riunioni di società* si tengono sempre in gran segreto. Le stesse sono portate a conoscenza solo da coloro che vi devono partecipare o a mezzo telefono, con messaggi di nessun valore, o a mezzo *'mbasciate*, portate di persona da altri affiliati. Ciò conferma il carattere di segretezza dell'associazione criminale che adotta misure idonee ad eludere eventuali attività investigative, sia in relazione ai partecipanti, sia in relazione al contenuto delle conversazioni, tanto che le stesse vengono organizzate, di frequente, negli stessi locali o, per non ingenerare una confusione terminologica, sempre negli stessi ristoranti. Non solo viene adottata la precauzione di riunirsi in un luogo, generalmente, chiuso, ma lo stesso, nella gran parte dei casi, è gestito da soggetti provenienti dalla stessa regione geografica, se non *accoscati* definibili soggetti *vicini*, sul cui silenzio è possibile contare, o, in taluni casi, in locali di proprietà di uno dei partecipanti. In realtà le *riunioni di società* si tengono con cadenza regolare, almeno un volta al mese e servono per trattare quella che è la strategia della *locale*, ossia per verificare e programmare le attività criminali. Le stesse si concludono, sempre, con una *mangiatina*, memento topico che serve a suggellare *l'armonia*, la concordanza e la condivisione delle decisioni assunte.

LE REGOLE DI COMPORTAMENTO

Numerosi sono stati i codici sequestrati e rinvenuti nei covi della 'Ndrangheta. Ragione per la quale vi è eterogeneità di vedute sulle norme di vita della 'Ndrangheta. Il primo codice venne trovato in San Luca (RC) da un maresciallo dei carabinieri allora comandante della Stazione Carabinieri di Platì, in occasione della cattura di un latitante in una caverna di montagna. Gli altri quindici codici

sono stati sequestrati o rinvenuti, nel corso di operazioni di polizia, dalle forze dell'ordine in svariate zone della Calabria. La differenza fondamentale tra la 'Ndrangheta e le altre organizzazioni criminali consiste nel fatto che in seno ad essa assume determinante rilievo la zona geografica dove la cosca o la *'ndrina* opera. Infatti, se per la mafia e la camorra i luoghi geograficamente intesi erano un elemento di minima differenziazione esistendo delle regole unitarie comuni a tutti, per la 'Ndrangheta essi rappresentano il fondamento dell'organizzazione. Il vincolo di sangue è il solo legame che unisce gli appartenenti alla 'Ndrangheta. I valori e le tradizioni della famiglia intesa nel senso comune del termine sono i capisaldi del consesso, e la donna ne è la naturale depositaria. Il suo ruolo assume una fondamentale importanza nei molteplici campi dell'organizzazione. Alla donna sono devoluti nei casi più delicati la funzione di fornire il supporto logistico e il compito di curare i rapporti coi latitanti. Lei raggiunge il suo massimo grado in seno alla 'Ndrangheta con la denominazione di "*sorella di omertà*" che sta a significare appunto il legame familiare tra la donna e il consesso stesso che non ammette tradimenti nell'obbligato e assoluto silenzio sui fatti interni ed esterni della organizzazione. L'unica deroga a tale regola è la "faida" che consiste in un contrasto all'ultimo sangue tra famiglie o all'interno della stessa famiglia. Esso si spinge fino all'eliminazione fisica degli appartenenti al nucleo familiare o interfamiliare ed è caratterizzato da atti di estrema ferocia e distruzione. Non vengono risparmiati neanche gli omicidi di donne, vecchi e bambini.

Gli appartenenti alla *'ndrina* sono organizzati in maniera particolare rispetto alle altre associazioni criminali, soprattutto per quanto attiene ai rituali. Tante sono le differenze ma ve ne sono alcune più rilevanti e degne di considerazione. Ad esempio gli associati si riuniscono per assumere decisioni relative alla vita dell'organizzazione soltanto nella giornata di sabato e in un determinato orario che varia a seconda delle stagioni dell'anno. La riunione, comunemente indicata come summit, ha luogo, orientativamente, dopo il tramonto, con il favore delle tenebre. Il rituale prevede tra l'altro che tutti gli appartenenti alla "'ndrina" si dispongano, in un luogo predeterminato e purificato dal "capobastone", a forma di cerchio, in piedi, e assumano la posizione di braccia conserte. A questo punto su ordine del "maestro di giornata" il più giovane degli associati ritira tutte le armi e le consegna a lui. Ultimata tale operazione che viene definita "*pulciata*" la riunione ha inizio. Alla conclusione della seduta "maestro di giornata" provvede a far riconsegnare le armi agli associati (spulciata) che successivamente si recano a una cena. Ciò è segno di consolidamento ulteriore che quanto deciso sarà senz'altro attuato. Nell'ambito delle *'ndrine* vi sono degli "amministratori" che attraverso un libro mastro gestiscono le entrate e le uscite dell'illecita organizzazione. I suddetti, in particolare, dopo aver raccolto tutti i proventi in un fondo comune denominato *bacinella*, si occupano del riciclaggio del denaro proveniente dall'attività criminale, del finanziamento dei futuri lavori del consesso, delle paghe per gli associati, del pagamento dei difensori dei detenuti e del

mantenimento delle loro famiglie. Il contabile costituisce anche una riserva nel fondo comune per eventuali ulteriori bisogni.

LE PUNIZIONI

Anche in questa, come nelle altre organizzazioni criminali, chi non rispetta le regole e le norme di comportamento viene punito. Nel sistema 'ndranghetista la sanzione è da intendersi, solo ed esclusivamente, come vendetta nei confronti di colui che ha "sgarrato". E' ovvio che la pena, anche se con funzione vendicativa, si prefigge, nel contempo, dei fini di prevenzione generale, ovvero lo scopo preciso di scoraggiare quanti vogliano disubbidire ai capi o, comunque, non rispettare le regole. La 'Ndrangheta si fonda esclusivamente sulle regole sociali che permettono la propria esistenza, al di fuori dello Stato ed in contrapposizione ad esso. Come in ogni società però la regola funziona se la sanzione, cioè la minaccia di una conseguenza che colpirà colui che viola la regola, è rapida ed effettiva. In altre parole la regola è tanto più efficace quanto più efficace è l'applicazione della sanzione. È questo il vero punto di forza della 'Ndrangheta, in quanto si caratterizza per la certezza dell'applicazione della sanzione, che una volta comminata prima o poi verrà in ogni caso eseguita. Il potere punitivo è devoluto alle 'ndrine, che lo esercitano attraverso i loro organi giudicanti che sono denominati "tribunali". Questi sono composti da un associato anziano che lo presiede e da altri due più giovani che lo affiancano. Vi è poi il "giudice" dell'esecuzione che fa parte del tribunale e che si serve di un "puntatolo", ovvero colui che materialmente sarà l'esecutore della pena. Per le mancanze più lievi vi sono pene miti che consistono in alcune coltellate alla schiena, che vengono inferte dal "puntatolo" al condannato. Quest'ultimo durante l'esecuzione deve stare in posizione eretta e alla presenza di tutti gli associati disponibili, in modo da fungere da esempio. Le ferite non debbono essere letali, in quanto hanno la funzione di punire il colpevole, ma in maniera blanda. Per le violazioni più gravi, invece, è prevista la pena capitale.

Esaminando nello specifico quali possano essere queste violazioni emergono due distinte tipologie: quelle che vengono definite "le trascuranze", e cioè le infrazioni di lieve entità, quasi sempre di carattere formale, che vengono punite con la sospensione per un mese dal locale o con il pagamento di una ammenda; e "gli sbagli", ovvero le infrazioni gravi che, talvolta, vengono punite con la morte oppure, qualche volta, portano alla spogliazione completa dell'affiliato a cui viene tolta la qualità di malandrino e ridotto a uomo senza onore. In queste circostanze la persona viene definita *tralasciata*. Gli *sbagli* si riconducono sempre a macchie d'onore, d'infamità e di tragedia, e quelli che hanno come sanzione la condanna a morte sono: l'*offesa d'onore* o la *macchia d'onore*, cioè quando un affiliato sposato ha rapporti sessuali con la figlia di un altro, oppure quando un affiliato ha rapporti con la moglie di un altro. In questi casi l'offeso ha il diritto ed il dovere di punire l'altro

con la morte, e se non lo fa è lui stesso ad essere "*tralasciato*" perché ha dimostrato di non avere onore. La *macchia d'infamità*, è invece quando uno 'ndranghetista testimonia contro altri affiliati in tribunale o rende pubbliche notizie dell'organizzazione o si rende responsabile di *connivenza con gli sbirri*, che consiste nel collaborare con la magistratura o con le forze di polizia. Appartengono sempre a questa categoria anche le ipotesi in cui il soggetto si renda colpevole di *diffidenza*, il non riporre fiducia verso i capi o gli altri associati; di *abbandono*, e cioè l'allontanamento dalle riunioni per dissenso su quanto deciso e nella conseguente assenza alle successive cene; di *carognità*, ovvero il macchiarsi di un tradimento così grave da far sì che il colpevole sia assimilabile a una carogna; di *tragedia*, quando un 'ndranghetista, per fini personali, pone in essere condotte tali da far ricadere le proprie colpe su altri affiliati, o, a seguito di tali condotte, si verificano guerre tra più clan che portano direttamente o indirettamente vantaggi per il tragediatore. In caso di violazione delle regole vere e proprie dell'organizzazione, se il responsabile fa parte della minore, è la riunione di tutti i componenti della *minore* stessa che lo giudica e lo condanna; la stessa cosa fa la riunione della maggiore per le violazioni dei suoi componenti. Se però il responsabile ha una dote, almeno, di *santista*, il compito di giudicarlo e applicarne la punizione spetta alla riunione dei sette crimini riuniti. Nella fase esecutiva, ad ogni condanna alla pena capitale, corrisponderà un modo diverso di attuazione, a seconda della regola violata e della maniera nella quale è stata violata. Ad ogni tipo di morte, che comunque sarà violenta, sarà associato un preciso significato, significato che prima capivano soltanto gli altri consociati e che ora, invece, anche gli estranei all'organizzazione comprendono. Queste sono le casistiche: la morte mediante sevizie, che indica una condanna per una questione di tradimenti attinenti all'onore della famiglia nella comune accezione del termine; la morte per mezzo di asfissia, con sassi e terra, il che significa che il condannato, in vita, era un delatore; la morte con colpo d'arma da fuoco alla schiena: riservata ai traditori, che in vita hanno fatto il doppio gioco, tentando di restare nell'ombra, e che devono morire senza né poter sapere né poter guardare chi li uccide; la morte per impiccagione, che vuol dire che l'impiccato, in vita, era stato un vigliacco, un codardo. La strage invece simboleggia la necessità di sterminio senza pietà contro chi si è reso responsabile di gravi colpe quali la collaborazione con gli organi giudiziari o di polizia. La strage può essere applicata nei confronti dei familiari stretti e dei parenti del collaboratore, ovvero di intere "famiglie" che per varie ragioni sono da ritenersi rivali. Vi è infine la morte violenta in cui il cadavere viene evirato ed i suoi organi genitali sistemati nella bocca. Questo macabro rituale sta a significare che il morto, in vita, aveva disubbidito agli ordini del capo supremo. Egual significato nel caso in cui il rituale venga compiuto dopo aver dissotterrato il cadavere.

Sembra del tutto superfluo sottolineare come sia impossibile, per gli affiliati, sciogliere il

giuramento ed il vincolo associativo. Questo vincolo può essere sciolto solamente con la morte dell'affiliato, con il tradimento, o per decisione dei capi, nel caso l'affiliato non sia più ritenuto degno e meritevole di essere considerato un uomo d'onore. L'ipotesi che un espulso dalla 'Ndrangheta continui a rimanere in vita e assai remota, ed anche se l'organizzazione dovesse decidere di non uccidere un ex affiliato, a questi verrebbe tolto il saluto e nessun uomo d'onore potrebbe più frequentarlo.